

## Cammino 19-21:

### “Incomincia a trattare dell’orazione” I

Atteggiamenti fondamentali: desiderio e “molto determinata determinazione...”

#### **Piste di lettura**

“Comincia a trattare dell’orazione” (cap. 19 titolo)<sup>1</sup>:

- Qualcosa di eccellente e molto desiderabile (19):
  - a) escludendo fin da principio un certo tipo di orante e di orazione e soffermandosi su di un altro. Quali e perché?
  - b) Sottolinea tre grandi proprietà di quella: notarle bene.
- Qualcosa a cui tutti siamo invitati e a cui dobbiamo indirizzare tutti (20). Perché e come.
- Qualcosa che però richiede una “determinata determinazione” (21), perché il cammino è pieno di “fatiche e contraddizioni” (19,14). Quali sono questi e quelle?

#### **Per la riflessione, la revisione di vita, l’intercessione, il ringraziamento, la contemplazione....**

1. Rifletti su ognuna delle tre grandi proprietà che la Santa attribuisce all’orazione. Hai esperienza di qualcuna di esse? Ricorda e ringrazia...
2. Per approfondire il tema : “con quanta sete si desidera di avere questa sete!” (19,2); non esiste orazione contemplativa di verità fredde, ma entrando nella contemplazione si risveglia e si svela l’amore, il desiderio, il senso di Dio, l’ansia di infinito che giace, addormentata nello spirito umano.  
La contemplazione accende tutto l’essere dell’orante che si sente alla presenza di Dio, chiamato all’amore<sup>2</sup>.
3. Teresa in queste pagine allude a quanto sarebbe di aiuto all’orazione “conoscere le proprietà delle cose” (19,3), avere delle conoscenze scientifiche. Cosa ne pensi? Ti è accaduto qualche volta?...
4. Vi è un serio pericolo in questo campo: la poca discrezione nei desideri e le penitenze... occasioni nelle quali questo dovrà essere frenato (19,10.12) e “abbreviare il tempo dell’orazione per quanto gustosa sia” (19,13). Conosci qualcosa di simile? Sei d’accordo? Ricorda. prega....
5. Si comprende con chiarezza perché il capitolo 19 non contraddice il capitolo 17? (cfr. 20,1-3)

---

<sup>1</sup> “Di questa ultima – dell’orazione – si è parlato poco [al lettore], ma , quasi inavvertitamente , lo si è coinvolto più volte nell’orazione di Teresa. Fin dal primo capitolo sa perfettamente come prega questa donna. Ha pregato con lei: “ O mio Redentore, cosa è mai questo che i cristiani...” Ha assistito ai suoi soliloqui. E, a poco a poco, si è accorto che lei ha un modo di pregare vario. In esclamazioni esplosive, in atteggiamento di stupore davanti al mistero di Dio presente nelle cose e nella storia. Anche quando domanda o intercede, quando benedice e loda o lusinga il suo Signore. Così prega una contemplativa. Precisamente è di questo modo di pregare che ora si dispone a parlare.” T.ALVAREZ, *Paso a paso. Leyendo a Teresa con su Camino dePerfeccion*, Monte Carmelo, 112-113.

<sup>2</sup> Ibidem, 114

6. Nel cap. 20 la Santa insiste ripetutamente sul tratto e il linguaggio che devono tenere quelli che si avviano alla fonte dell'acqua viva della contemplazione. Imparare quella lingua, insegnarla, non sbagliare e passare a quella che viene parlata nel mondo<sup>3</sup>: questo è il vero amore verso gli altri (4), la sua libertà (5) il suo apostolato (6); cfr. Scheda cap. 6-9, punti 4 e 7, se là non è stato studiato, farlo ora.
7. “Vi sono degli spiriti così esigenti che non si contentano di nulla” (21,3), nonostante la cosa migliore e più semplice sia centrare l'orazione sul Vangelo (cfr. 21,4). Pensa, esaminati, prega....
8. I timori che si incutevano agli oranti (cfr. soprattutto il cap. 21, ma non solo) ti sembrano ancora attuali? C'è qualche altra dimensione fondamentale della vita cristiana, oltre l'esempio dell'orazione, sottoposta a pressioni simili nel tuo contesto attuale?<sup>4</sup>
9. Sia riguardo all'orazione che ad altre dimensioni fondamentali della vita cristiana, hai o conosci esperienze del “gran bene” descritto in 21,9? Ricorda e ringrazia....
10. E' fuor di dubbio l'importanza che la Santa attribuiva alla comunione con la Chiesa (cfr. 21,10), ma ciò non toglie che non eviti di criticare le proibizioni dei libri spirituali (21,3; CE 36,4) o l'obbligo del latino nella liturgia, con l'inintelligibilità che ciò supposeva per la maggior parte dei fedeli (cfr. 24,2)<sup>5</sup>. Come vivi e come è vissuta nel tuo contesto questa tensione tra fedeltà e spirito critico?
11. La Santa Madre osa qualificare l'opinione dei letterati e degli inquisitori come “opinione del volgo” e inoltre, le loro vite come non conformi a quella di Cristo (21,10). Cosa ne pensi? Come si giustificano affermazioni tanto ardite?

---

<sup>3</sup> Ibidem, 119. Affiora così “un'altra grande idea del libro: ogni gruppo di orazione comporta un apostolato della preghiera, non è chiuso in se stesso, ha un “linguaggio” comunicativo e sa che tutti sono chiamati alla fonte”: ib. 125.

<sup>4</sup> Si tratta “di una costante nella storia della spiritualità cristiana, della tensione conflittuale tra azione e contemplazione, o, piuttosto, della resistenza dell'azione alla contemplazione; lotta e incomprensione degli uomini di azione di fronte ai contemplativi. Una tensione con alternative di maggiore o minore asprezza si ripete dall'episodio evangelico di Marta e Maria fino a noi e nel nostro clima di aggiornamento postconciliare (...) [La Santa] lo condanna con una sentenza perentoria che giudica tutta la situazione: quelli, coloro che privano dei libri e attaccano l'orazione dei contemplativi, “fuggono dal bene per liberarsi dal male. Non ho mai visto una così cattiva invenzione, sembra proprio del demonio!” (21,8) E' chiaro. Ogni volta che nella Chiesa prevale la paura del male sull'amore del bene avviene questa fuga fatale: fuggire il bene per liberarsi dal male. E' un parametro che ha una portata molto maggiore di quanto Teresa pensava in quel momento”: ib. 127-128.130.

<sup>5</sup> Ibidem, 151.